



Il Difensore Civico per rafforzare la democrazia deliberativa e la soluzione dei problemi ai cittadini

venerdì 6 ottobre 2017, ore 10.30

Sala delle Feste, Palazzo Bastogi, via Cavour 18, Firenze

Franco IACOP, Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia e Coordinatore della Conferenza dei Presidenti delle Assemblies legislative delle Regioni e delle Province autonome

Al termine di questo interessante seminario, molte sono le riflessioni che si aprono e sulle quali è e sarà nostro dovere soffermarci. Nelle relazioni che mi hanno preceduto sono state messe in evidenza quelle che potremmo definire come “luci e ombre” della Difesa Civica in Italia. Ciò che è emerso è innanzitutto la capillare importanza che la difesa civica va sempre più assumendo all’interno dei nostri territori in qualità di organo di garanzia per i cittadini nei confronti della pubblica amministrazione, organo chiamato, come visto, a porre rimedio in una fase pre-contenziosa a quelle che potrebbero essere le disfunzioni, le irregolarità e le inefficienze dell’azione pubblica. È stato sottolineato difatti il fondamentale compito di mediazione e conciliazione che il Difensore civico svolge nell’ottica di un miglioramento dei rapporti tra cittadino e P.A.

Ebbene, già da questo punto di vista, a me pare di poter affermare che plurimo è – o quanto meno appare - il ruolo dell’istituto in esame, giacché, sebbene la difesa civica sia nata come strumento di tutela per i cittadini, in realtà essa finisce col rappresentare anche un effettivo ausilio sia per le stesse P. A., che vengono in tal modo maggiormente sostenute e sollecitate nel loro impegno di garantire l’attuazione dei principi costituzionali di cui all’art. 97 Cost. (vale a dire il buon andamento e l’imparzialità dell’azione amministrativa), sia per gli organi giurisdizionali, che vedono così “alleggerito” il loro compito, non dovendo intervenire in un numero considerevole di controversie minori risolvibili appunto in via bonaria dal difensore civico. E già questa costituisce una prima significativa conclusione che dovrebbe spingere tutti noi nella direzione di un potenziamento di questo organo.

Non solo, poiché è stato altresì sottolineato come negli ultimi anni il Difensore civico abbia visto accrescere il suo ruolo anche in relazione al rafforzamento della tutela dei diritti della persona, intervenendo a favore delle categorie più deboli e più fragili della popolazione (basti pensare ad esempio agli interventi registrati nel settore dell’immigrazione, delle politiche sociali e della salute, aspetto quest’ultimo su cui il legislatore nazionale, come già è stato osservato, è peraltro intervenuto recentemente con la cd. Legge Gelli, prevedendo la possibilità per Difensore civico regionale o provinciale di divenire anche Garante della salute, creando di fatto delle problematiche soprattutto in quei territori ancora privi di tale figura, aspetti questi su cui quindi si potrebbe valutare l’ipotesi di organizzare un altro seminario nel prossimo futuro).

Al contempo, però, come già ho anticipato, chi mi ha preceduto ha anche sottolineato gli aspetti negativi che esistono attorno all’istituto in esame. In particolare, viene sovente affermato che tale figura, pur esistendo da diverso tempo – ricordo a questo proposito che in Italia la Difesa Civica è stata introdotta e regolamentata dalle Regioni in maniera graduale sin dagli anni ’70 - non è però conosciuta dai più ed in particolare dagli stessi cittadini ai quali è prioritariamente destinata,

tanto è vero che qualcuno parla di un deficit della cultura civica nel nostro Paese, non essendo ancora la stessa entrata a far parte a pieno titolo della nostra cultura amministrativa e politica. Deficit alimentato probabilmente, come pare potersi desumere, anche dall'assenza di un Difensore Civico nazionale o comunque di una legge quadro che definisca delle linee guida in grado di individuare degli strumenti utili di intervento e dei livelli essenziali minimi di garanzia che il Difensore civico regionale deve avere per esercitare efficacemente la sua azione e per favorire una sua presenza omogenea sul territorio nazionale, come più volte è stato richiesto dallo stesso Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali e provinciali.

Il quadro esistente in Italia dimostra difatti che l'istituzione del difensore civico non solo non è presente in tutte le Regioni – attualmente solo 15 ne risultano dotate – ma anche che le sue caratteristiche, laddove previsto, sono piuttosto differenti giacché in alcune Regioni la figura in esame è espressamente prevista dagli Statuti quale organo di garanzia, in altre invece la previsione è stata affidata ad una apposita legge, in altre ancora non vi è neppure un capitolo di bilancio riservato ad essa. In generale poi le dotazioni di personale paiono molto diverse tra di loro e ciò indubbiamente ha inciso – e tuttora incide - sul livello di funzionalità dell'organo, in gran parte dipendente dal tipo di ricettività che il sistema politico-amministrativo in cui l'istituto si colloca ha manifestato nei suoi riguardi.

Proprio per superare queste difficoltà e differenze di funzionamento, nel corso degli anni, dunque, come è emerso oggi, molti passi in avanti sono stati compiuti dal Coordinamento nazionale della Difesa civica, il cui compito si è rivelato fondamentale per favorire il raccordo tra i diversi organi territoriali, per uniformare il più possibile le diverse pratiche di intervento esistenti, per rafforzare infine la qualità, la visibilità e l'estensione di questo servizio. Il tutto allo scopo di garantire e fornire decisioni e servizi più efficaci ed omogenei.

Qual è allora l'impegno che oggi come Istituzioni dobbiamo assumerci? Sicuramente quello di contribuire a dare maggiore impulso a questo processo di valorizzazione della Difesa civica già da tempo ormai avviato in Italia, partendo da ciò che già esiste, mettendo in risalto quanto sin qui è già stato fatto di positivo, rafforzando quegli strumenti di comunicazione, garanzia, tutela dei diritti e conciliazione che già abbiamo a disposizione nei territori regionali.

Sicuramente ancora lungo è il cammino da compiere, ma ritengo sia assolutamente fondamentale sin da ora che come Consigli regionali, ma anche per il tramite della Conferenza di cui sono l'attuale Coordinatore e ovviamente di concerto con il Coordinamento nazionale della Difesa civica, diveniamo promotori di un percorso atto ad attivare ogni iniziativa utile a rendere effettivo il ruolo della Difesa civica regionale, a sostenerne e rafforzarne l'efficienza, garantendo ad essa il necessario sostegno in termini di risorse umane, logistiche e strumentali e diffondendone l'attività di comunicazione e conoscenza tra i cittadini, anche attraverso l'organizzazione di attività seminari, come quella odierna.

In questo senso, per concludere, credo di potere affermare che l'incontro di oggi non può che essere letto come una prima tappa di questo processo che intendiamo portare avanti nell'ottica di una progressiva omogeneizzazione del ruolo della Difesa Civica, che consenta di addivenire in futuro sia al rafforzamento ed al potenziamento delle attività e delle funzioni che già vengono svolte dai Difensori civici regionali e provinciali e dal Coordinamento nazionale della Difesa civica nei singoli territori, sia alla tanto auspicata istituzione del Difensore civico nazionale.